



○ La Repubblica Democratica del Congo ed il Nord Kivu

La Repubblica Democratica del Congo - RDC, con un'estensione di 2.345.410 km², è il secondo Paese Africano più vasto, ha una popolazione di 68 milioni di abitanti, di cui solo il 35% vive in contesti urbani. La ricchezza del Paese in termini di biodiversità, giacimenti minerali (diamanti, cobalto, oro, cassiterite, coltan) e risorse naturali si accompagna tragicamente alla vulnerabilità e povertà della sua popolazione. Il nesso tra sfruttamento delle risorse naturali e violazione dei diritti umani risale all'epoca coloniale ed è continuato con l'indipendenza.

Pochi ricavi sono reinvestiti per migliorare il benessere della popolazione e restano concentrati nelle mani di una élite in gran parte straniera. La recente storia è segnata da conflitti: nel 1998 la guerra scoppia, travolgendo un numero così ampio di Stati da essere considerata la "**prima guerra mondiale africana**"; nel 1999 viene firmato il cessate il fuoco che però non termina la violenza nella RDC e l'ONU invia la sua più ampia missione di peacekeeping nel mondo proprio in Kivu; essa però non riesce a prevenire quello che nel 2005 è stato definito il "peggior disastro umanitario". Gli scontri si sono susseguiti e l'area è tuttora instabile. Tra il '98 ed il 2007 il conflitto ha causato **5 milioni di morti**.

La complessa situazione politica, sociale ed economica fa sì che nonostante la ricchezza naturale del territorio, la RDC sia il Paese col più basso PIL al mondo. **L'indice di sviluppo umano dell'UNDP 2011 lo colloca all'ultimo posto tra gli Stati analizzati. L'emergenza umanitaria persiste:** l'ONU stima che nel Paese ci sono 2,3 milioni di rifugiati e che circa 300.000 congolesi vivono in campi profughi negli Stati confinanti.

Oltre il 76% della popolazione vive in uno stato di fame cronica, il livello di malnutrizione è raddoppiato dal 1990, ed in alcune zone del Paese è endemico. Nonostante l'abbondanza della terra, si stima che solo il 2% sia attualmente utilizzato. I prezzi del cibo rimangono alti, perché il 95% del cibo è importato. Più interventi diretti del Governo sono necessari per prendere misure protettive contro la fame: **l'agricoltura va considerata una priorità**, e vanno aumentate le possibilità di accedere alla terra, al credito e al mercato.

La **Provincia del Nord Kivu** è caratterizzata da una situazione di insicurezza cronica. Gli scontri causano una generale situazione di instabilità che preclude investimenti e aumenta la fragilità della popolazione, oltre a causarne lo spostamento. Il numero di rifugiati è di 1.7 milioni, la cui maggioranza sono donne e bambini, le principali vittime del conflitto. In quest'area del Paese, **lo stupro è considerato strumento di guerra**.

○ Situazione Alimentare, educativa, sanitaria

La **situazione alimentare nel Nord Kivu** non è migliorata. Nei primi sei mesi del 2011 si registra che il 51% delle famiglie hanno un consumo alimentare povero (contro il 48% del 2010). L'incremento

dei prezzi del 45% tra il 2008 e il 2010 del paniere dei prodotti di base ha influenzato negativamente l'accesso delle famiglie all'alimentazione, provocando il collasso dell'economia. Un'inchiesta PAM del 2011 svolta tra i piccoli produttori indica due fattori d'ostacolo allo sviluppo: **il difficile accesso ai campi e al credito.**

Per quanto concerne il **settore educativo**, la situazione è altrettanto allarmante. Nella RDC, 4,6 milioni di bambini/e in età scolare sono al di fuori del ciclo scolastico formale. Il tasso d'iscrizione primaria è del 51.7% e la percentuale di iscrizione al primo anno è scoraggiante (17%). Le scuole sia pubbliche che private sono a pagamento e ciò, oltre a essere la prima causa d'abbandono, influenza l'insegnamento: il flusso irregolare delle rette scolastiche impedisce il pagamento regolare degli insegnanti. La mancanza di fondi determina carenze materiali ed igieniche: sono inesistenti corsi di aggiornamento, libri di testo aggiornati e il 75% delle scuole non hanno acqua né latrine. La **situazione peggiora scomponendo le statistiche su base regionale**: ci si rende conto della disparità dell'accesso ai servizi tra la popolazione urbana e rurale e le **comunità del Nord Kivu** vivono in condizioni peggiori rispetto a quelle delle altre zone del paese.

Il sottosviluppo dell'economia congolese è dovuto in parte allo **scarso investimento** sul capitale umano e dunque **sull'educazione e formazione professionale**: la spesa per l'educazione è passata dal 30% del PIL nel 1960 al 2% nel 2004. Il 90% dei costi della formazione professionale sono sostenuti dalle famiglie e il 10% dallo Stato. La formazione professionale e tecnica non è una priorità del Governo e non esiste un sistema specifico. Ciò appare significativo dato che la ricostruzione nella RDC nella post-emergenza passa dalla sua capacità di avere internamente le risorse materiali ed umane in grado di realizzarla. La situazione attuale è caratterizzata da una scarsa quantità (gli istituti professionali sono solo il 10% delle scuole superiori) e qualità infrastrutturale, gli insegnanti sono demotivati e sotto-qualificati ed i *curricula* non sono aggiornati: strumenti educativi, attrezzature, libri di testo sono obsoleti. **Diversi studi raccomandano la rivitalizzazione della formazione professionale** come strumento per migliorare le prospettive dei giovani, incrementando il finanziamento per le infrastrutture, attrezzature e nuove tecnologie, rafforzando i *curricula* ed adattandoli alle realtà locali, incoraggiando partnership "pubblico / il privato e scuola/ impresa".